

UMBERTO GALIMBERTI – EDUCARE L'ANIMA AI TEMPI DELLA TECNICA

U. Galimberti indaga il rapporto che sussiste fra l'uomo e la tecnica. Sostiene che nelle condizioni attuali l'uomo non è più al centro dell'universo come intendeva l'età umanistica. Al centro del discorso filosofico di Galimberti c'è la tecnica, che secondo il filosofo è il tratto comune e caratteristico dell'occidente; la tecnica è la più alta forma di razionalità, con la mentalità di arrivare al miglior risultato con il minimo sforzo. La tecnica è l'insieme degli strumenti che utilizziamo, mentre l'istinto è una risposta rigida agli stimoli. Secondo i greci la tecnica era di gran lunga inferiore rispetto alla necessità, mentre ora non è più così. Inoltre l'uomo non è un animale ragionevole e la tecnica non è un'applicazione della scienza, bensì l'anima della scienza. La scienza guarda il mondo per trasformarlo e manipolarlo. Con la scienza e con la tecnica si cercano di ridurre tutte le cose negative, come la fatica, il dolore, ecc... Per Galimberti viviamo in una società al servizio dell'apparato tecnologico e non abbiamo i mezzi per contrastarlo, soprattutto perché abbiamo la stessa etica di cent'anni fa, cioè un'etica che regola il comportamento dell'uomo tra gli uomini. Per i cristiani la natura è il prodotto della volontà di Dio, non è quindi immutabile; la tecnica è già inscritta nella natura. Ormai viviamo nel paradosso, infatti se l'uomo vuole salvare se stesso e il pianeta dalle conseguenze del predominio della tecnica lo può fare solo con l'aiuto della tecnica. Una speranza sarebbe quella di riuscire a mantenere le differenze tra scienza e tecnica.

Un altro punto di vista molto importante, ripreso nel discorso di Galimberti, è quello di Marx: secondo lui infatti la ricchezza non è costituita dai beni, ma dagli strumenti, perché i beni si consumano e gli strumenti ne creano di nuovi. Inoltre, sempre secondo Marx, quando un fenomeno aumenta quantitativamente c'è il cambiamento qualitativo del paesaggio.

La politica guarda l'economia e l'economia guarda la tecnica. Il potere passa dalla volontà del sovrano alla sapienza del tecnico. La scienza tende al suo auto potenziamento. Al tempo stesso temiamo la tecnica ma la vogliamo. La scienza e la tecnica non hanno scopi, ma hanno procedure: nessuno aveva mai pensato di clonare l'uomo, ma si è visto, attraverso procedure, che questa cosa magari si potrà fare. Secondo Galimberti l'età della tecnica è nata con la seconda guerra mondiale, perché c'è stato uno sviluppo grandioso in quel periodo. Con il nazismo si è ideato il modello dell'età della tecnica. Da lì siamo diventati dei perfetti esecutori. Nell'età della tecnica, però, non è più possibile essere democratici, perché ci pongono davanti cose per cui non siamo competenti. Quindi che vota lo fa basandosi sull'ideologia o sulla ragione, seguendo, ad esempio, ciò che il Papa sostiene. Inoltre la retorica si basa sugli effetti della persuasione.

Kant dice che l'uomo deve essere visto come il fine e non come il mezzo, però, nell'età della tecnica, questo pensiero non va più bene, perché ormai tutte le cose sono diventate dei fini da salvaguardare, per la presenza di molti più uomini nel mondo.